

# Epistola ai Colossesi

La città e la chiesa.

A circa 200 chilometri ad est di Efeso, nella valle del Lico, giaceva la città di Colosse.

Una volta essa era un centro molto popolato, ma la sua importanza era considerevolmente diminuita, così che all'epoca apostolica essa fu completamente messa nell'ombra dalle vicine comunità di Laodicea e Ierapoli, Colossesi 4:13.

È possibile che Paolo sia passato per la città durante i suoi viaggi, nulla indica che egli abbia predicato ai suoi abitanti o che vi abbia fondato una chiesa, anzi, egli udì parlare della fede dei suoi lettori, Colossesi 1:4. Essi non l'avevano conosciuto personalmente, capitolo 2:1, colui che aveva predicato il vangelo in quella comunità era Epafrà, che si diede a questo ministero e continuava a sostenere i santi con le sue ferventi preghiere.

Dato che Colosse era situata nella provincia dell'Asia è naturale supporre che l'evangelizzazione della città sia avvenuta durante il lungo soggiorno di Paolo ad Efeso, poiché Luca ci informa che l'opera missionaria era così estesa che tutti coloro che abitavano in Asia udirono la parola del Signore, Atti 19:10.

Sembra che nella chiesa di Colosse i gentili costituissero la maggioranza, queste indicazioni sono confermate dal linguaggio usato dall'apostolo nei riguardi di Epafrà, che è chiamato, fedele ministro di Cristo per noi.

Sembra che ciò significhi che Paolo l'apostolo dei gentili, si senta responsabile dell'evangelizzazione di questa comunità. Egli non poteva prendere su di sé questo compito, egli era felice di vederlo assolto da un suo collaboratore. Paolo presuppone che la chiesa sia interessata in lui, pur senza conoscerlo personalmente.

Il saluto alla chiesa è seguito dal ringraziamento a questi credenti ed una preghiera per il loro progresso nella fede. Un'importante sezione dottrinale mette in rilievo la preminenza e la gloria di Cristo. Come ministro di Cristo Paolo dichiara la natura della sua missione e la relativa motivazione, la sua amorevole cura per i suoi lettori. Considerando il pericolo di un falso insegnamento l'apostolo fa appello alla necessità di ritenere solo Cristo quale unica guida spirituale e migliore difesa contro l'errore.

La vecchia vita deve essere messa da parte e bisogna rivestirsi della nuova vita in Cristo, la grazia cristiana deve prevalere nei rapporti familiari; segue un'esortazione finale alla preghiera a comportarsi cristianamente ed parlare con grazia.

Vengono trattati alcuni affari personali prima di concludere la lettera con la benedizione.

Relazione con la lettera agli Efesini.

Che le due lettere siano affini è ovvio. Generalmente si ritiene che quella ai Colossesi sia stata scritta prima di quella agli Efesini, sebbene si sia affermato anche il contrario.

Entrambe mettono l'accento sui termini, pienezza e mistero. La sapienza e la scienza hanno un ruolo importante nello sviluppo del pensiero, sono qui introdotti i principati e le potenze sia buone che cattive. Cristo è colui che unifica e porta tutte le cose al loro compimento.

Però vi sono delle differenze.

La lettera ai Colossesi è speciale nel senso che è indirizzata contro un falso insegnamento, nel contesto di una situazione locale, mentre la lettera agli Efesini si può applicare ovunque.

Ciò porta naturalmente ad osservare che la lettera ai Colossesi è polemica, mentre quella agli Efesini è pacifica in Spirito. L'una rivela preoccupazione, mentre l'altra si muove in un'atmosfera di calma, di lode e ringraziamento.

Epistola ai Colossesi.

Schema:

1° saluti e ringraziamenti.

2° parte dottrinale.

3° esortazioni pratiche.

4° saluti finali

Capitolo 1, parla della fede e amore dei Colossesi.  
Preghiera dell'apostolo per loro.  
Il primato di Cristo.  
La riconciliazione.  
Fatiche e lotte apostoliche di Paolo.

Capitolo 2, Paolo esorta a star fermi nella fede e a guardarsi dai falsi dottori.

Capitolo 3, parla della vita nuova in Cristo.  
Doveri cristiani nella famiglia.

Capitolo 4, parla di preghiera, condotta e conversazione.  
Invio di Tichico e di Onesimo.  
Saluti finali.